

Ripensare il lavoro crea nuovo lavoro

Oggi che tutto riparte dobbiamo occuparci anche di nuovi equilibri

Le nuove professioni sono oggi quelle che ripensano il lavoro, lo reinventano, lo plasmano, lo formano, lo stimolano, lo integrano, lo gestiscono. Figure aziendali e non solo che "si occupano dell'occupazione". Sembra tautologico ma non lo è. **Sarà la sfida del futuro.**

Uno dei grandi temi che esploderà alla ripresa delle attività quotidiane in condizioni di nuova normalità post-pandemica, riguarderà ad esempio il vissuto del tempo e dello spazio nel proprio impegno professionale, in cui le opinioni e le percezioni di ciò che è desiderabile sono profondamente divise e contrapposte, sia tra le organizzazioni sia tra i lavoratori. Tra chi preferisce il lavoro da casa o comunque in remoto e chi desidera invece un ritorno immersivo nella comunità dei colleghi e dei clienti. Immaginiamo una mediazione tra queste diverse spinte e un nuovo equilibrio in una settimana lavorativa divisa tra presenza (3 giorni) e smart working (2 giorni), ma questo rimarrà un grande tema da discutere per molti anni, tanto da essere trattato anche nella campagna dell'Associazione Nabs, che supporta salute e benessere dei lavoratori in ambiti media, marketing e comunicazione. La comunità globale di designer e architetti è già mobilitata: si tratta di **ripensare a nuovi spazi, nuove modalità, nuove logiche spaziali e temporali.** Altro esempio: la nuova relazione con gli animali domestici, che si sono abituati a una relazione più calda e frequente con i loro padroni e che oggi rischiano di vederla impoverita. Crescerà il bisogno di una professionalità che si dedichi a queste problematiche, alla ricerca di **nuovi equilibri tra tempo di vita e tempo di lavoro. Tra lavoro e famiglia. Tra guadagni e affetti. Tra casa e ufficio.** Quando si affronta l'incertezza del presente sono necessarie nuove competenze e soprattutto creatività interpretativa: non è sufficiente la resilienza come antidoto alla fragilità, bisogna alimentare l'apertura mentale che ci aiuta ad accettare l'imprevedibile, la consapevolezza di quanto tutto possa cambiare in peggio ma anche in meglio, la disponibilità a sperimentare con il coraggio di una visione, **un'idea di futuro che dia spazio all'utopia**, senza dimenticare la rilevanza della cura e della rigenerazione.



IL CASO

How will we live together? La Biennale di Architettura 2021

La 17ª Biennale di Architettura ha sottolineato il bisogno di ripensare al senso del lavoro e del nostro vivere comune. Ecco il Manifesto firmato dal curatore Hashim Sarkis:

“Abbiamo bisogno di **un nuovo contratto spaziale.** In un contesto di divisioni politiche acutizzate e disuguaglianze economiche crescenti, chiediamo agli architetti di **immaginare spazi in cui possiamo vivere generosamente insieme:**

- ✘ **Insieme come esseri umani** che, nonostante l'individualità crescente, desiderano ardentemente connettersi tra loro e con altre specie attraverso lo spazio digitale e reale.
- ✘ **Insieme come nuovi nuclei familiari** alla ricerca di spazi abitativi più diversificati e dignitosi.
- ✘ **Insieme come comunità emergenti** che reclamano equità, inclusione e identità spaziale.
- ✘ **Insieme oltre i confini politici** per immaginare nuove geografie di associazione.
- ✘ **Insieme come Pianeta** che sta affrontando crisi che esigono un'azione globale, affinché tutti noi continuiamo a vivere”



LA MIA PAROLA CHIAVE PER IL 2022

È **UTOPIA**



* IL NOSTRO ESPERTO,
UN GRANDE SOCIOLOGO FIRMA **MILLIONAIRE**

Francesco Morace, sociologo, presidente di Future Concept Lab, è docente alla Domus Academy, al Politecnico di Milano. I suoi ultimi libri si intitolano *Il bello del mondo*, *Un futuro + umano* e *La rinascita dell'Italia* (Egea). È l'ideatore del Festival della Crescita, un tour in 10 città sulla crescita felice. INFO: www.futureconceptlab.com